Agostino: *il Platone cristiano*

(Tagaste 354 – Ippona 430)

In **Agostino** i problemi filosofico-teologici della Patristica cristiana diventano il *problema dell'uomo Agostino*, della sua vita interiore, secondo la celebre massima:

Noli foras ire, in te ipsum redi,
in interiore homine habitat veritas.

► Ora, anche per **Plotino** e i Neoplatonici la ricerca filosofica consisteva nel ritorno in se stessi, nell'introspezione, ma restava privilegio solo del saggio: per Agostino invece riguarda l'uomo come tale, e ciò può essere proprio di ogni cristiano.

◙ Per Agostino la **filosofia** non è qualcosa di oggettivo, separato dalla vita: nasce e si sviluppa a partire della propria esistenza, ne costituisce una profonda esigenza.

E tale ricerca si configura spesso come un brancolare nel buio, come una dolorosa *"peregrinatio"* dell'anima – perché l'uomo è *"viator"* su questa terra, questo non è il suo mondo per sempre –, come testimoniano le *Confessioni*, la sua opera più famosa, dove scrive angosciato: *"A questo punto della mia vita ero diventato un grave problema [magna quaestio] per me stesso."*

In questo – più che in altro – sta forse la persistente modernità di Agostino dopo tanti secoli.

Agostino: *il Platone cristiano*

Non a caso nell'**esistenzialismo religioso** del Novecento, con la sua inquieta ricerca di qualcosa che possa dare un senso alla vita umana, risuonano ancora echi della filosofia agostiniana.

- Ecco perché noi seguiremo la filosofia di Agostino – nei suoi tratti fondamentali – attraverso la vita del grande intellettuale Africano.

Gli anni della formazione (fino al 373): tra retorica e filosofia

B. Gozzoli *Agostino a scuola*
S. Gimignano, Chiesa di Sant'Agostino

Il progetto del padre di Agostino: fare del figlio un esponente di quell'*élite* di intellettuali che costituiva l'ossatura del grande impero multinazionale romano.
Gli studi superiori di retorica a Cartagine: a Cartagine Agostino diventa *"magister grammaticus, vir eloquentissimus"*. Questo tipo di cultura, nell'età di Agostino, era ormai essenzialmente in latino. Agostino non sarà mai in grado di leggere i filosofi greci nella lingua originale.

Gli anni della formazione (fino al 373): tra retorica e filosofia

La lettura dell'*Hortensius* di Cicerone: in questo saggio di Cicerone (per noi oggi perduto), che era probabilmente un invito alla filosofia, il diciannovenne Agostino scopre la filosofia: *"Questo libro, devo ammetterlo, mutò il mio modo di pensare e di sentire"*. [*Confessioni*]

Il primo, deludente contatto con la Bibbia e la cultura cristiana: *"Ebbi l'impressione* – scrive nelle *Confessioni – di un'opera indegna della maestà ciceroniana, adatta alla fede dei semplici."*

Gli anni del manicheismo e dello scetticismo (373-386)

373: Agostino torna a Tagaste, vi apre una scuola di grammatica e retorica (che in seguito trasferirà prima a Cartagine e poi a Roma) e aderisce al **manicheismo**.

In questa antica dottrina filosofico-religiosa crede di trovare una risposta ai problemi della **colpa** e del **male** che lo tormentano. *"Mi ero fatto l'opinione che non fossimo noi a peccare, ma una qualche altra natura superiore a noi."*

Gli anni del manicheismo e dello scetticismo (373-386)

383 a Roma: graduale abbandono del manicheismo e nuovo, non duraturo interesse per lo **scetticismo** (che verrà confutato nello scritto *"Contra Academicos"*)

Professore di retorica a Milano (384-386), sede della corte imperiale.

Agostino entra in contatto con l'ambiente cattolico milanese.

Il soggiorno di Agostino a Milano e l'incontro con Ambrogio: svolta fondamentale sul piano esistenziale e filosofico.

Pinturicchio*, Sant'Agostino e San Nicola*
Santa Maria del Popolo, Roma

Ambrogio, il Neoplatonismo, la conversione

Agostino a Milano. In preda ad una profonda inquietudine intellettuale: non più manicheo, scettico poco convinto, non ancora cattolico.

In quale filosofia cercare la verità? Scrive nelle *Confessioni*:

"Forse domani troverò… Forse da Ambrogio, qui a Milano, ma Ambrogio non ha tempo… Bisognerebbe leggere, ma quali libri, e dove trovarli?

Ambrogio, il Neoplatonismo, la conversione

"...Ecco cosa bisogna fare: ritirarsi in se stessi, riflettere... E la scuola? E gli amici importanti? Mandare tutto alla malora, votarsi alla ricerca della verità?"

Due problemi importanti lo tormentano.

Le **Scritture** per il loro ingenuo antropomorfismo e le difficoltà che presenta una **metafisica non materialistica**: *"Non riuscivo proprio a concepire* – scrive – *una sostanza che non fosse visibile o comunque percepibile ai sensi."*

Su entrambe le questioni decisivo l'incontro con Ambrogio.

1) Riguardo alle Scritture, le prediche-sermoni del vescovo lo aiutano a cogliere lo "spirito che vivifica sotto la lettera che uccide" (secondo l'indicazione di S. Paolo).
2) Nei discorsi di Ambrogio Agostino trova anche l'**integrazione di religione cattolica e neoplatonismo**, avvicinandosi al platonismo cristiano degli ambienti colti milanesi.

Che cosa trova Agostino nel neoplatonismo?

1) Una filosofia antimaterialistica: *"Dai filosofi platonici imparai a cercare una verità incorporea."* [*Confessioni*]

2) Una soluzione del problema del male, che gli consente di superare il dualismo manicheo: da **Plotino** impara che il male non è sostanza, ma privazione, non-essere:

malum non ens

3) Un percorso di introspezione, di ritorno in se stessi, nel proprio mondo interiore: cioè la *conversio* filosofica, propedeutica alla prossima *conversio* (conversione) religiosa.

La svolta decisiva

La conversione religiosa vera e propria ha luogo nell'estate del 386.

La vita di Agostino cambia radicalmente, in seguito ad una serie di decisioni, *in primis* quella di ricevere il battesimo (per mano di Ambrogio) e di entrare così a far parte pienamente della chiesa cattolica.

È un momento di discontinuità che condensa le tensioni spirituali e intellettuali maturate e le orienta in una direzione totalmente nuova.

Gli anni di ricerca e meditazione
Il ritiro con la madre Monica nella villa di Cassiciacum in Brianza (negli ultimi mesi del 386)

☼ Il periodo di *"otium"* vissuto alla luce della conversione [*"christianae vitae otium"*] produce i primi frutti filosofici: il *Contra Academicos*, i *Soliloquia* (una sorta di dialogo interiore, che prelude alle *Confessiones*), *il De beata vita* (sulla natura della felicità).

Ci soffermeremo, per la sua importanza filosofica, solo sul primo scritto *Contra Academicos*, col quale Agostino si allontana definitivamente dallo **scetticismo** e si impegna nella sua confutazione. Questi, in sintesi, gli argomenti adotti.

1. Non è vero che non esistono verità certe: quelle della matematica e della geometria, per esempio, sono tali. [Si veda, più di un millennio dopo, Cartesio]
2. In ambito logico, una delle due proposizioni disgiuntive è sicuramente vera.
3. L'errore degli scettici consiste nell'estendere il valore di verità proprio della conoscenza sensibile (che è incerto) al campo dell'intellegibile. [Si veda Platone]
4. Di gran lunga più originale e profondo l'argomento famoso sulla certezza – immediata e indubitabile – del proprio esistere come essere che dubita: *Si fallor, sum* (*Se mi inganno, sono*) intuisce genialmente Agostino; infatti chi non è non può nemmeno ingannarsi. *"Non posso mai dubitare* – scrive ancora – *che mi inganno sulla mia esistenza."*

   Come si vede, Agostino anticipa qui il celebre ***Cogito ergo sum*** di Cartesio.

Gli anni di ricerca e meditazione

► Il ritorno a Milano e il Battesimo, assieme all'amico **Alipio** e al figlio Adeodato, dalle mani del vescovo Ambrogio (veglia pasquale del 387)

◙ Il soggiorno a Roma, la morte di Monica a Ostia (fine 388)

Qui Agostino comincia la stesura di un'opera fondamentale sui temi della **libertà**, del **peccato** e della **grazia**, il ***De libero arbitrio***, che porterà a termine solo nel 395.

Allo scritto agostiniano faranno riferimento secoli dopo **Lutero** ed **Erasmo** nella loro famosa *querelle* sulla libertà umana.

♦ Il ritorno a Tagaste (inizio 389)

Lasciati tutti gli impegni pubblici di Milano e di Roma, Agostino torna a casa, nella sua Tagaste, dove fonda una comunità laica di studio e preghiera.

Qui rilegge e approfondisce l'Antico Testamento e soprattutto le lettere di S. Paolo.

Ciò lo porta alla convinzione che solo dalla propria interiorità è possibile giungere alla verità e a Dio: *"Questo solo desidero conoscere l'anima e Dio."*

Partendo dalla tradizione che – congiungendo il "*nosce te ipsum*" (= "conosci te stesso") socratico con l'ascesi e l'illuminazione plotiniana – insegna la via per giungere all'Uno, cioè alla verità e a Dio, Agostino arriva alla sua celebre formulazione:

Noli foras ire,
in te ipsum redi,
in interiore homine habitat veritas

Gli anni di ricerca e meditazione

Secondo la teoria agostiniana dell'*illuminazione* – a differenza di quella plotiniana – solo Dio può *illuminare* la nostra mente, grazie al Cristo che è *Luce, Verità e Vita*, cioè *"dator intelligentiae"*.

[A questo proposito si è parlato di una ripresa, in diversa prospettiva, della teoria platonica della conoscenza, definendo la teoria agostiniana un *"innatismo teologico"*.]

► Un'altra acquisizione importante di questo periodo è l'attenzione posta Da Agostino alla **volontà**, considerata come *motrice* non solo delle azioni ma anche della conoscenza: volere una cosa significa amarla, l'amore è dunque un motore fondamentale.

"Pondus meum amor meus: eo feror quocumque feror."

Senza amore non c'è movimento e non vi è conoscenza.

(Si veda l'*eros* nel *Simposio* platonico.)

Un'ultima osservazione: Agostino si sta convincendo che la meta della ricerca filosofica dev'essere *"beate vivere"*, essere felici.

"Nulla est homini causa philosophandi nisi ut beatus sit."

Non si può non riconoscere che Agostino assegni alla filosofia uno scopo di assoluta attualità.

Luca Signorelli, ***Sant'Agostino***, affresco
Sagrestia di S. Giovanni, Loreto

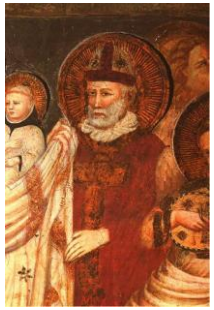
AGOSTINO ORDINATO SACERDOTE (391)
E POI VESCOVO DI IPPONA (397)

- L'*otium* cristiano di Tagaste non poteva durare a lungo.

  L'intellettuale Agostino opererà d'ora in poi all'interno della Chiesa e in funzione delle esigenze di questa.

  Da qui la necessità di affrontare, dal punto di vista della chiesa, numerose questioni.

  Vediamone in breve le principali.



Scuola Riminese (XIV sec.), *Sant'Agostino*
Basilica di S.Nicola, Tolentino

L'interpretazione delle Scritture sacre,
il rapporto tra cristianesimo e cultura pagana.

Le Scritture, per Agostino, "non parlano da sole", devono essere interpretate sulla base di una cultura storico-filologica al fine di far emergere il loro significato letterale [attraverso *lectio*, *emendatio*, *explanatio*] e allegorico [*signa translata*].

In questo contesto, il rapporto tra cultura pagana e cristianesimo si basa sulla distinzione tra ***uti*** e ***frui*** (che dopo Agostino farà scuola). Tale distinzione significa che il cristiano ha il dovere di servirsi [*uti*] senza scrupoli della prima come mezzo, "rubandola" ai pagani definiti *"possessores iniusti"*. Si tratta di un furto "sacro", paragonabile al fatto che gli Ebrei nell'esodo avevano portato con sé l'oro egizio.

AGOSTINO ORDINATO SACERDOTE (391)
E POI VESCOVO DI IPPONA (397)

- Per Agostino solo la conoscenza delle cose divine, la *sapientia*, merita d'essere perseguita per se stessa (*frui*), come fine e non come mezzo: *"Deo solo fruendum."*

  Mentre la *scientia*, la conoscenza concepita autonomamente, non è che *"vana curiositas"*.

Il rapporto ragione-fede

Occorre tenere presente l'esperienza biografica e l'itinerario spirituale di Agostino.

- Dopo la conversione, ciò lo porta a dire che la ragione senza fede è *"desperatio verum inveniendi"*. Da qui l'invito famoso:

Crede, ut intelligas

Cioè prima di tutti devi credere, se vuoi capire.

E ancora: *"Praecedit fides, sequitur intellectus."*

Tuttavia è necessario che fede e ragione interagiscano, in un processo in cui l'intelligenza chiarifica e fortifica la fede. Per cui:

Intellige, ut credas

Il problema della Trinità

Giovanni **Lanfranco** (XVII sec.), *Agostino medita sul mistero della Trinità*
Chiesa di Sant'Agostino, Roma

Il problema della Trinità

- Si tenga presente che la **questione trinitaria**, ovvero la discussione e controversia sulla **natura** delle tre persone – Padre, Figlio, Spirito Santo – e sui loro rapporti costituì un nodo nevralgico per la definizione dell'**ortodossia cattolica** e dell'**eresia**.
- Nel *De Trinitate* (alla cui stesura Agostino lavora per un ventennio, dal 399 al 419) – considerato il suo terzo capolavoro, accanto alle *Confessiones* e al *De civitate Dei* – Agostino formula una soluzione del problema trinitario che, per secoli, sarà punto di riferimento per tutta la teologia posteriore.
- In sintesi: egli ribadisce l'unità della sostanza divina e l'uguaglianza delle tre persone, le quali si differenziano **non** nel loro "essere", bensì **solo** nel loro reciproco "relazionarsi" (Agostino ha qui presente la categoria aristotelica di *relazione*). Egli scrive:

"In Dio nulla ha significato accidentale, perché in lui non vi è accidente…Di Dio bisogna parlare secondo la relazione: così il Padre è in relazione al Figlio e il Figlio al Padre, l'uno si riferisce all'altro…e ciò che si chiama Padre e ciò che si chiama Figlio è eterno e immutabile."

Murillo, *Sant'Agostino contempla la S.S. Trinità,* (XVII sec.) - Museo delle Belle Arti, Siviglia

Autore Ignoto (XV sec.), *S. Agostino e la visione della Trinità,* Novacella, Abbazia di Neustift

Il problema della Trinità

- Nel suo lungo lavoro di riflessione sulla Trinità Agostino si pose anche un problema più generale: **come è possibile** (se è possibile) **una conoscenza razionale di Dio?**

  Già **San Paolo** aveva ammonito che la conoscenza di Dio non può aversi che *"per speculum et in aenigmate"* (cioè "come in uno specchio e in maniera enigmatica").
- Premesso perciò che una visione diretta di Dio non è possibile per l'uomo creatura finita, Agostino ritiene tuttavia che tutte le creature, ad ogni livello, testimoniano – sia pure imperfettamente, cioè "per analogia" – della natura del loro Creatore.
- In particolare nell'anima umana – essendo stato creato l'uomo "a immagine di Dio" – si rispecchia, meglio che nelle altre creature, il paradigma trinitario. Scrive Agostino:

  "Mens, notitia, amor sono tre funzioni distinte dell'anima, ma da essa inseparabili. Ognuna è sostanza e tutte insieme, ognuna in relazione con le altre, sono una sola sostanza." Proprio come per la Trinità (secondo la soluzione agostiniana.)

Così per Agostino la ricerca di sé e la ricerca di Dio si illuminano reciprocamente e l'interpretazione della complessità dell'animo umano diviene la via per interpretare il mistero divino.

► In questa tormentata tematica trinitaria e sulla conseguente difficoltà/impossibilità di conoscere Dio, si inserisce l'episodio famoso – sicuramente una leggenda – che racconta come **Agostino incontrò sulla spiaggia un Bambino** (un angelo o lo stesso Gesù fanciullo) il quale cercava di riversare nel suo secchiello tutta l'acqua del mare (o in una variante, dal suo secchiello versare tutta l'acqua del mare in una buca nella sabbia).

L'episodio del Bambino sulla spiaggia

Continua il racconto: quando il Santo gli fece notare che ciò era impossibile, il Bambino avrebbe replicato che, così come non era possibile versare tutto il mare dentro la buca, allo stesso modo era impossibile che i misteri di Dio e della SS. Trinità entrassero nella sua piccola testa di uomo.

Secondo alcuni studiosi l'episodio – inventato dopo la morte del Santo come "exemplum" – potrebbe però riferirsi ad un sogno fatto da Agostino, come risulta da una sua lettera (anche questa però da molti ritenuta apocrifa). Nel sogno una voce dall'alto gli avrebbe detto: *Augustine, Augustine, quid quaeris? Putasne brevi immittere vasculo mare totum?*

Sia come sia, l'episodio ha trovato ampio spazio nell'iconografia agostiniana. Per esempio:

J. Huguet (XV sec.), *S. Agostino dialoga sulla spiaggia con il Bambino*
Museo d'Art de Catalunya, Barcellona

Rubens, *Il mistero della Trinità. L'incontro con il fanciullo sulla spiaggia.*
Museo del Prado, Madrid

Pinturicchio, *Il mistero della Trinità. Il Bambino in riva al mare.*
Galleria Nazionale Umbra, Perugia

Maestro vetraio bavarese,
Agostino e il Bambino sulla spiaggia,
St. Augustine, cattedrale di S. Agostino

L’episodio del Bambino sulla spiaggia

- Ancora qualche esempio, tra i più famosi (ma la rappresentazione pittorica dell’episodio ne vanta quasi un centinaio!).

Benozzo Gozzoli, *Il mistero della Trinità*
Agostino incontra Gesù sulla spiaggia
Chiesa di Sant’Agostino, S. Gimignano

Jan Van Scorel (XVI sec.),
Sant’Agostino e il Bambino
Chiesa di S. Stefano, Gerusalemme

Botticelli, *Agostino e il Bambino in riva al mare,*
Uffizi, Firenze

Filippo Lippi, *Il mistero della Trinità*
Museo dell’Hermitage. S. Pietroburgo

La battaglia contro i Donatisti

Nel primo decennio del 400 tutte le energie, dottrinali e pastorali, del **vescovo Agostino** furono impiegate nella lotta contro lo **scisma** (poi **eresia**) **donatista**, che da un secolo divideva profondamente la Chiesa africana.

- Nel movimento donatista – che prendeva il nome dal vescovo **Donato delle case Nere** – confluivano motivi religiosi e proteste sociali.
- Il donatismo si era diffuso specialmente nelle zone rurali dell'Africa, alimentando moti popolari e antiromani anche violenti.

► Dopo qualche iniziale esitazione, il vescovo Agostino affermerà con forza quei valori di ordine e unità dei quali la Chiesa si faceva ormai garante nei confronti del potere imperiale.

Ognuno deve restare al suo posto – sostiene il vescovo Agostino -, il posto assegnatogli dalla Provvidenza nella gerarchia religiosa e civile.

Pertanto contro il movimento donatista è legittima la repressione ideologica e materiale, anche violenta.

Viene così teorizzata da Agostino per la prima volta nella Chiesa – con conseguenze nefaste negli anni a venire – la linea *"contra voluntatem tuam, sed propter salutem tuam"*.

O. Nelli, *Sant'Agostino confuta gli Eretici*
Chiesa di Sant'Agostino, Gubbio

La battaglia contro i Donatisti

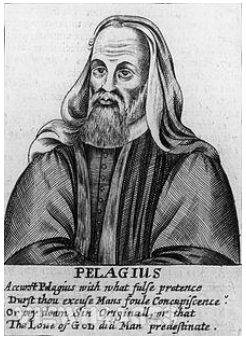
- Non ha forse detto il Signore al servo, ricorda Agostino *"Costringi la gente ad entrare, affinché si riempia la mia casa"*? [Luca, 14, 21-23]
- È questa la posizione saldamente e duramente sostenuta da Agostino in questi anni: fuori della Chiesa non può esservi salvezza:

  "Nella Chiesa cattolica si incarna il corpo di Cristo, all'infuori di essa nessuno può essere vivificato dallo Spirito".

La polemica antipelagiana

Di ben altro tenore la polemica contro l'**eresia pelagiana**, giunta in Africa col monaco irlandese **Pelagio** (350-427), profugo dall'Italia all'approssimarsi di Alarico che nel 410 avrebbe messo a sacco Roma.

Pelagio – la cui visione e dottrina aveva conquistato molti nella capitale – in Africa fa proseliti principalmente tra i cristiani intellettuali dell'alta e ricca aristocrazia romana.



Pelagio,
monaco irlandese e teologo di grande cultura

La polemica antipelagiana

Vittore Carpaccio, *Sant'Agostino nello studio*
Chiesa di S. Giorgio, Venezia

Impossibile quindi, nei loro confronti, l'uso della repressione e della forza, tanto più che i Pelagiani non erano un gruppo consistente e non avevano rivendicazioni eversive.

Perciò verso di loro Agostino usa – in un primo tempo – l'arma della *"confutatio"* dottrinale.

In sintesi, la questione era questa:

l'uomo può salvarsi con le sue sole forze, *"sine gratia"*, come sostenevano i Pelagiani?

Agostino si impegna a fondo, sul piano intellettuale, nella confutazione di questa eresia, che investiva i problemi cruciali della **colpa**, della **libertà,** della **salvezza**.

In conclusione, Agostino nega decisamente la possibilità per l'uomo di salvarsi "sine gratia": dopo il peccato originale l'umanità è diventata – come suona la terribile espressione agostiniana – *"massa damnationis"*. La volontà non basta per essere salvi, non basta volerlo per non essere dannati.

Autore ignoto, *Sant'Agostino*
Convento di Sant'Agostino, Gubbio

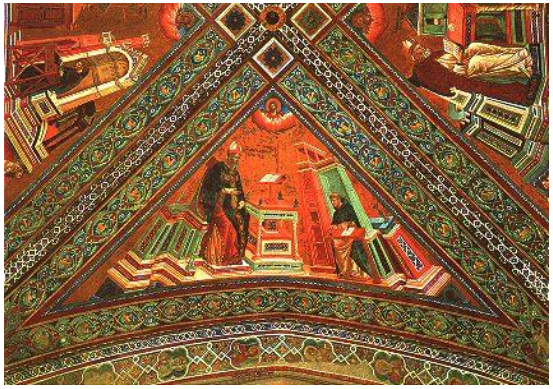
Nel clima infuocato della polemica antipelagiana, Agostino si spinge a sostenere una posizione alquanto "pericolosa", al limite dell'ortodossia cattolica (su cui poi dovrà ricredersi): non a tutti Dio concede la grazia, ma solo ai "predestinati".

La polemica antipelagiana

► Com'è noto, la tesi della **predestinazione** – secondo l'imperscrutabile scelta divina – sarà fatta propria da **Lutero** (non a caso appartenente all'ordine agostiniano), nello scontro con la Chiesa di Roma che porterà alla **Riforma protestante**.

- Contro il pelagianesimo, in cui vedeva un serio pericolo, Agostino mobilitò tutte le sue energie intellettuali, le sue relazioni politiche, il suo crescente prestigio, in una battaglia che non aveva come teatro la sola Africa, ma anche potenti ambienti romani e la stessa corte di Ravenna.

- Alla fine ottenne che Pelagio fosse bandito da Roma (418) e poi condannato come eretico dal Papa Zosimo. La lotta si protrasse ancora a lungo contro i vescovi pelagiani.



L. Costa, *Sant'Agostino in cattedra,*
Basilica superiore, Assisi

La ricca iconografia agostiniana

► Prima di affrontare ulteriori e importanti questioni conclusive – sulla base di due fondamentali opere agostiniane, le *Confessiones* e il *De civitate Dei* – un intermezzo visivo, per alleggerire, attingendo alla vastissima iconografia (pittorica) su Sant'Agostino.

- Cominciamo dalla splendida serie di affreschi di **Benozzo Gozzoli** nella chiesa di Sant'Agostino a S. Gimignano

Sant'Agostino a scuola

La morte di Monica

Il Santo in atto di scrivere

Sant'Agostino insegna retorica e filosofia

Sant'Agostino parte da Roma per Milano

Arriva a Milano

Riceve il Battesimo

Sant'Agostino legge le epistole di S. Paolo

La ricca iconografia agostiniana

Un bel ciclo di affreschi sulla vita del Santo si trova a Gubbio, nella chiesa di Sant'Agostino, ed è opera di **Ottaviano Nelli**, pittore del Quattrocento. Vediamone alcuni.

Agostino ammesso alla Scuola Superiore di Cartagine

Parte da Cartagine

Arrivo a Ostia

Agostino ricevuto a Roma e ivi insegna

Agostino in cattedra

Agostino giunge e Milano

Agostino con Alipio ascolta una predica di S. Ambrogio

Agostino riceve il Battesimo da Sant'Ambrogio

Agostino ritorna in Africa

Agostino ordinato sacerdote

Agostino predica al popolo

Morte di Sant'Agostino

La ricca iconografia agostiniana

La vita del Santo si trova raffigurata anche nella chiesa di S. Stefano a Gerusalemme. L'autore è il pittore olandese **Jan Van Scorel** (XVI sec.). Ecco alcuni esempi.

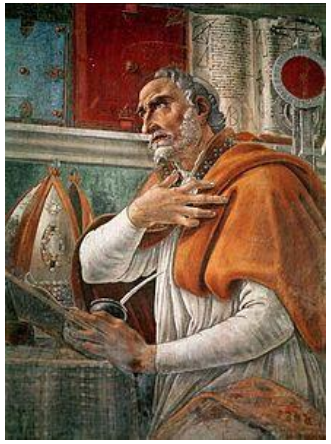
Agostino e Monica ascoltano Sant'Ambrogio

Battesimo di Sant'Agostino

Vestizione di Sant'Agostino

Consacrazione episcopale di Sant'Agostino

Senza dimenticare che Sant'Agostino è stato rappresentato dai più grandi artisti di ogni tempo. Per esempio.



Botticelli, *S. Agostino in atto di meditazione*
Chiesa d'Ognissanti, Firenze

Beato Angelico, *Sant'Agostino*
Cappella di Nicolò V, Vaticano

Giotto, *Sant'Agostino*
Basilica Inf., Assisi

Piero della Francesca, *S. Agostino*
Museo Naz. Arte Antica, Lisbona

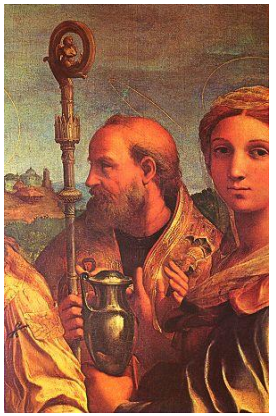
La ricca iconografia agostiniana

E per finire…

Luca Signorelli, *S. Agostino*
Sagrestia di S. Giovanni, Loreto

Pinturicchio, *S. Agostino*
Pinacoteca Vannucci, Perugia

Mantegna, *S. Agostino*
Polittico di S. Luca, Brera



Raffaello, *Sant'Agostino*
Pinacoteca Naz., Bologna

Le Confessioni

Le *Confessioni* (lat. *Confessionum libri XIII* o semplicemente *Confessiones*) sono un'opera autobiografica di straordinaria modernità, anzi contemporaneità, unanimemente ritenuta tra i massimi capolavori della letteratura, non solo cristiana.

In essa sant'Agostino, rivolgendosi a Dio, narra la sua vita tormentata e in particolare la storia della sua conversione al cristianesimo, attraverso le vicende esistenziali e le tappe intellettuali che abbiamo ricordato (e che noi conosciamo appunto dalle *Confessioni*).

Le *Confessioni* sono un'opera al tempo stesso di meditazione e di preghiera, in cui Agostino racconta il suo "cammino verso la verità".

Le Confessioni

Nelle *Confessioni* Agostino rivela una straordinaria **capacità di osservazione, descrizione e analisi psicologica.**

Il termine *Confessiones* assume nell'opera tre diversi significati:

1. *Confessio peccatorum*: nella prima parte in cui Agostino narra le dissolutezze e gli errori della sua vita giovanile, prima della conversione.
2. *Laus Dei*: cioè lode, amore e ringraziamento a Dio dopo la conversione.
3. *Confessio fidei*: cioè dichiarazione e professione di fede, motivando le ragioni della propria scelta (nell'ultima parte).

Botticelli, *S. Agostino nello studio*
Uffizi, Firenze

NB Nelle *Confessioni* Agostino affronta, tra l'altro, due problemi teologici e filosofici di grande importanza:

quello del ***tempo*** (libro XI)
e quello della ***creazione*** (libro XII)

Il problema del *tempo*

Celebre la profonda meditazione sul tempo che Agostino ci ha lasciato nelle *Confessioni*.

Di solito essa è compendiata nella formula conclusiva: il tempo come

distensio animae

Il problema del *tempo*

Agostino introduce la sua riflessione sul tempo con questa famosa domanda

“Che cosa è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so.

Se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so.”

Agostino, *Confessioni*

G.B. Benvenuti, *Sant’Agostino*
Brera, Milano

Il problema del *tempo* (sintesi)

Agostino: *lectio philosophica*

S. Agostino
nelle *Confessioni*

- **il tempo non è eterno (la *"creatio ex nihilo"* non è avvenuta "nel tempo")**
- **il tempo non è ciclico (come sostenevano Empedocle e gli Stoici), ma lineare e irreversibile**
- **da una parte Dio creatore, eterno, dall'altra il mondo e le creature finite che vivono nella temporalità**
- **È questo il contesto in cui si colloca la celebre riflessione agostiniana sulla natura del tempo: il tempo come *"distensio animae".***

Il problema del *tempo* (sintesi)

AGOSTINO:
la natura del tempo
(nelle *Confessioni)*

Sant'Agostino,
Scuola di Giotto

- nella sua triplice dimensione
  passato – presente – futuro
  il tempo non è **nulla di permanente**

- il tempo è "*distensio animae"* attraverso **memoria** (passato), **attenzione** (presente), **attesa** (futuro)

- legame strutturale **tempo – coscienza** (in consonanza con l'orientamento di fondo della sua filosofia).
  Non poche filosofie, anche vicine a noi, si rifaranno a tale concezione (per esempio **Bergson**).

La dottrina della *creazione*

► Non disgiunto dal problema del tempo, Agostino affronta – nell'ultima parte delle *Confessioni* – il tema biblico della **creazione**, commentando i versetti iniziali della *Genesi*. La sua dottrina costituirà un punto di riferimento essenziale nella teologia cattolica. In sintesi.

1. L'essere di Dio è **necessario**,
2. L'essere delle cose del mondo e dell'uomo è **contingente** (cioè non esiste di per sé, ma trova in Dio la sua origine e ragion d'essere).

Come avviene ciò? Ecco il problema (insieme filosofico e teologico).

Soluzioni delle filosofie precedenti (che non soddisfano Agostino).

3. Modello plotiniano: *processo di emanazione* dall'Uno.

   Difetto: ammette implicitamente che generante e generato sono della medesima sostanza.
4. Modello platonico (v. il Demiurgo nel *Timeo*).

   Difetto: pre-esistenza della materia.
5. Difetto del modello aristotelico: eternità del mondo

Vitale da Bologna,
Sant'Agostino,
Chiesa dei Servi, Bologna

Soluzione di Agostino ► *creatio ex nihilo*

La dottrina della *creazione*

- Ma come è stato possibile il "miracolo ontologico" della creazione dal nulla?

Per Agostino, Dio ha "posto in essere" dal nulla la totalità degli esistenti usando come "archetipi" le **idee** presenti in lui (v. Platone), di cui la realtà è "riflesso e simulacro".

E come, di fatto, ciò è avvenuto?

Risposta di Agostino (v. la Bibbia): la creazione è opera del ***Verbo divino***, della ***Parola*** (***Logos,*** in greco), cioè Dio ha creato semplicemente "pronunciando il nome delle cose".

E qual è il rapporto della creazione col tempo?

1. La creazione è stata **"atemporale"**: Dio, eterno, non ha creato "nel tempo", il tempo non preesiste alla creazione, bensì ha inizio con la creazione.

2. Dio ha creato tutto in un solo "istante atemporale". Perché se si ammettesse che per la creazione "c'è voluto tempo" (v. i 6 giorni della Bibbia) o che Dio continua a creare, di nuovo Dio, che è eternità fuori dal tempo, sarebbe coinvolto nella "temporalità".

Correggio, S. Agostino e S. Giovanni Evangelista
Abbazia di S. Giovanni Evangelista, Parma

Obiezione: se Dio ha creato tutto in una sola volta, in un unico "istante atemporale", come si spiega la "temporalità" del creato, il fatto che nuovi enti "entrino" nell'essere? Chi li crea?

La risposta di Agostino è la famosa teoria delle

rationes seminales

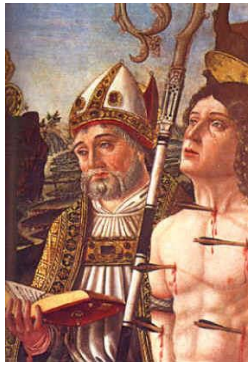
De civitate Dei

(pubblicata anche col titolo: *"De civitate Dei contra paganos"*

Momento storico drammatico

1) Nel **410** i **Goti** di Alarico conquistano e mettono **a sacco Roma**, la città eterna: uno shock tremendo scuote l'Impero, ormai in via disgregazione.
2) Molti fra i pagani vedono in ciò la **vendetta degli antichi dei**, non più venerati e sostituiti dalla nuova religione, il **cristianesimo**, che gli Imperatori hanno favorito.

   Un po' dovunque **i cristiani sono sotto accusa**.
3) Infine, nel 430, mentre il suo vescovo muore, Ippona sarà assediata dai Vandali.



Bartolomeo di Gentile, *S. Agostino,* Pal. Ducale, Urbino

In questo contesto (e anche per rispondere alle accuse dei pagani)
Agostino scrive il suo capolavoro teologico-politico
De civitate Dei (*La città di Dio*)
la più alta apologia del cristianesimo che ci abbia lasciato l'antichità

De civitate Dei, I° ed. manoscritto (tra 413 e 426)

De civitate Dei. ed. miniata (XV sec.)

De civitate Dei

Agostino avverte: *"Non chiamiamo malvagi i tempi, perché i tempi siamo noi. Viviamo bene e i tempi saranno buoni. La città è nei cittadini, non nei muri."*

► Per Agostino la storia dell'umanità è la storia di due "città" (*civitates*): quella di Dio (*civitas Dei* o *civitas coelestis*) e quella degli uomini (*civitas terrena*).

"Due amori hanno costruito le due città: l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio ha costruito la città terrena; l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé la città celeste."

È l'**amore** – così nella storia come nella vita – la forza spirituale fondamentale.

La città terrena è la comunità di coloro che vivono "secondo la carne", ovvero di coloro il cui amore non è nient'altro che *"cupiditas"*.

La città di Dio unisce invece coloro che vivono "secondo lo spirito".

NB. Due "*civitates*" **non** nel senso di istituzioni storiche: l'**Impero** o gli stati da una parte, la **Chiesa** dall'altra; bensì di **comunità spirituali e morali**, identificate dal "fine" a cui è rivolto l'amore che caratterizza ciascuna.

Conseguenza importante sottolineata da Agostino:

la Chiesa cono istituzione non esaurisce in sé la **chiesa universale e invisibile** di coloro che Dio salverà, gli **eletti** (secondo la *predestinazione*). È questa la vera *"civitas Dei"*.

Nella storia del mondo le due città sono sempre coesistite, confuse e mescolate, a partire da Caino e Abele: sarà il giudizio finale a separare il grano dal loglio, i buoni dai malvagi.

De civitate Dei

- Nella **prima parte** dell'opera Agostino traccia un quadro "disincantato" della storia di Roma, in sostanza attribuendo al Dio cristiano sia la fortuna e le glorie del passato quanto la crisi dell'epoca presente.

De civitate Dei, Codice
Hermitage, S. Pietroburdo

De civitate Dei, Le due città
Ed. francese

- Nella seconda parte del *De civitate Dei* l'idea centrale è quella della **Provvidenza divina** che governa, guida e illumina la storia umana (sempre, anche nei momenti avversi, in base ad un disegno del quale a noi sfuggono il significato e il fine ultimo).

"Il potere di disporre degli scettri e degli imperi lo dobbiamo attribuire solo a Dio…E' lui che ha dato l'Impero a Roma, come agli Assiri, ai Persiani, agli Ebrei…e ugualmente anche agli uomini, a Mario, a Cesare, ad Augusto, allo stesso Nerone, Vespasiano e Domiziano, mostro di crudeltà…Lui ha incoronato Costantino, principe cristiano e Giuliano l'Apostata…Tutti questi avvenimenti solo il vero Dio li dispone e governa, secondo ragioni che ci sono nascoste."

De civitate Dei

- Di fronte al timore che molti Cristiani potevano nutrire – cioè che la Chiesa venisse travolta nel crollo dello stato romano – Agostino rassicura i fedeli: la "città di Dio" non è soggetta ad alcuna catastrofe storica, perché il suo destino è ultraterreno, oltrepassa la storia del mondo.

Il sacco di Roma, 24 agosto 410
Ed. *De civitate Dei,* Frontespizio

L'offerta di Caino e Abele
(da cui prende inizio la divisione tra le due città)
Mosaico, Cappella Vaticana

E' nella prospettiva *escatologica* – cioè della salvezza – che va intesa la dottrina delle due città: la storia umana non è che l'attuarsi nel tempo del disegno provvidenziale, attraverso il conflitto tra le due città e il progressivo costruirsi della "civitas Dei", "pellegrina nel mondo", prima di ritrovarsi compiuta e perfetta in cielo: come l'uomo è *viator* in questa vita alla ricerca della verità e di Dio, così la *civitas Dei* è *"viatrix in saeculo"*, confusa e partecipe alle vicende, anche negative, della *civitas mundi*.

De civitate Dei

- **Creazione**, **peccato originale**, **incarnazione di Cristo**, **redenzione** e possibile salvezza: sono queste le grandi tappe della storia dell'uomo.
- E il conflitto tra la *"civitas Dei"* e la *"civitas terrestris"*, tra fede e incredulità, rappresenta il perno della storia universale: esso attraversa tutti i tempi, da Caino, primo fondatore della città terrena, e Abele, primo cittadino della città celeste.

- In questa prospettiva, la concezione che Agostino ha del **tempo storico** non può essere che **lineare e irreversibile**, non certo ciclico: la storia comincia, si sviluppa e finisce.

  La visione **lineare** del tempo da parte di Agostino non è solo un "portato" del testo biblico del *Genesi*, ma risulta assolutamente necessaria in una prospettiva escatologica.

*Agostino riflette sul t**empo** e sulla **creazione***

De civitate Dei

Nel *"De civitate Dei"* Agostino formula un giudizio favorevole su

1. **Platone**. *"Nessuna dottrina è più vicina alla nostra della filosofia di Platone."*

   Le coincidenze della dottrina platonica con quella cristiana sono spiegate da Agostino con i viaggi di Platone in Oriente.

2. **Il neoplatonismo e Plotino**, perché insegnano la dottrina del ***Logos*** o ***Verbum*** (pur senza il "completamento" della sua incarnazione che si trova nel Vangelo di Giovanni).

   Del resto Agostino non dimentica che è stato proprio il neoplatonismo cristiano degli ambienti milanesi e di Ambrogio a indirizzarlo verso il cristianesimo.

Autore ignoto, *Sant'Agostino*
Convento agostiniano di Santa Maria, Cartoceto

M. Pacher, *S. Agostino*
Alte Pinakothek, Monaco

O. Nelli, *S. Agostino allo scrittoio*
Chiesa di Sant'Agostino, Gubbio

Sant'Agostino e
Il *De civitate Dei*

De civitate Dei

- Di particolare rilievo politico la definizione che nel *"De civitate Dei"* Agostino dà di *"populus"* e *"respublica"*, accomunando i due termini.

> *"Una moltitudine di soggetti ragionevoli, indotti ad associarsi dal fatto di amare le stesse cose."*

Mi sembra meriti ancora oggi una seria riflessione.

Botticelli, *Santa Caterina e S. Agostino*
Uffizi, Firenze

Francesco Botticini,
Sant'Agostino e Santa Monica
Galleria dell'Accademia, Firenze

Carpaccio,
Sant'Agostino nello studio

Frasi celebri di Sant'Agostino

Per finire un breve florilegio di citazioni dagli scritti agostiniani.

Botticelli, *Sant'Agostino nello studio,* Uffizi, Firenze

"Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non grandi associazioni a delinquere?"
[*Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?*]

"**Altro è imparare, altro è credere di aver imparato**."
[*Aliud est discere, aliud videri sibi didicisse.*]

"Sarai sapiente, se non ti crederai tale."
[*Sapiens eris, si te non esse credideris*.]

"Dio è ineffabile: più facilmente diciamo ciò che non è anziché ciò che è."
[Deus ineffabilis est; facilius dicimus quid non sit, quam quid sit.]

"Molto meglio stare tutto il giorno a zappare, che a danzare."

"O uomo, puoi fuggire lontano da tutto ciò che vuoi, ma non dalla tua coscienza."

Frasi celebri di Sant'Agostino

"Prega come se tutto dipendesse da Dio, lavora come se tutto dipendesse da te."

"Come l'amore cresce dentro di te, così cresce la bellezza. Perché l'amore è la bellezza dell'anima."

"È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli; è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli."

"O Signore, dammi castità e continenza; ma non subito."

"Il modo in cui lo spirito è unito al corpo non può essere compreso dall'uomo, e tuttavia in questa unione consiste l'uomo."

"Dio fornisce il vento, ma l'uomo deve alzare le vele."

"La felicità è desiderare quello che si ha."

L'ira è una pagliuzza, l'odio invece è una trave."

Frasi celebri di Sant'Agostino

Chi vuol raggiungere qualcosa ha l'ardore del desiderio.
Il desiderio è la sete dell'anima.

Chi non ama è privo di motivazioni per osservare i comandamenti.
La superbia produce discordia, l'amore produce unione.

Che cos'è la filosofia, se non l'amore per la sapienza?

Quando non conosco bene l'animo di una persona, preferisco pensar bene piuttosto che accusare senza prove.
Non so molte cose, e non mi vergogno di riconoscere di non sapere quello che non so.
Non ti accorgi che hai perso quello che non hai donato?

Ama, e fa' quello che vuoi. *[Dilige et quod vis fac.]*
Pecca fortemente, ma ancor più fortemente confida in Cristo.
E **Lutero**, monaco agostiniano, qualche secolo dopo: *Pecca fortiter, sed crede fortior!*

Frasi celebri di Sant'Agostino

"La fede è credere a ciò che non vediamo, e la ricompensa per la fede è vedere ciò che crediamo."

"A che serve lo strepito della voce, se il cuore tace?"

[*Quid prodest strepitus oris muto corde?*]

In alcune affermazioni Agostino si dimostra aperto e tollerante. Per esempio:

"Molti che sono chiamati apertamente eretici sono migliori di molti e buoni cattolici."

[*Multi qui aperte haeretici appellantur, multis et bonis catholicis meliores sunt.*]

► Ma sentite invece quanta durezza nei confronti delle donne!

Con conseguenze nefaste per la visione della donna da parte della Chiesa cattolica, vista la grande e indiscussa autorità di cui godrà nei secoli a venire la parola di Sant'Agostino

B. Gozzoli, *Sant'Agostino fa lezione,*
Chiesa di S. Agostino, S. Gimignano

Scuola Marchigiana, *S. Agostino tiene lezione,*
Pinacoteca Vaticana (Sala II), Roma

Autore Ignoto, *S. Agostino*
Conv. di Sant'Agostino, Gubbio

Frasi celebri di Sant'Agostino

"La donna non è fatta a immagine e somiglianza di Dio. È nell'ordine della natura che le mogli servano i loro mariti ed i figli i loro genitori, e la giustizia di ciò risiede nel principio che gli inferiori servano i superiori... Questa giustizia diventa evidente nel rapporto tra gli schiavi ed i loro padroni, che eccellono in intelletto ed eccellono in potere."

"Le donne non dovrebbero essere illuminate od educate in nessun modo. Dovrebbero, in realtà, essere segregate, poiché sono loro la causa di orrende ed involontarie erezioni di uomini santi."

"Ogni donna che non dia alla luce tanti bambini quanti ne può procreare è colpevole di omicidio."

"Una madre, in quanto sposata, otterrà in cielo un posto inferiore a quello della figlia in quanto vergine."

"Quanto maggiore il piacere, tanto più grave il peccato.
Chi ama con troppo calore la moglie è un adultero!"

Frasi celebri di Sant'Agostino

Non può esserci nessun dubbio che è più consono all'ordine della natura che l'uomo domini sulla donna, piuttosto che la donna sull'uomo.

Questo principio emerge da quanto dice l'apostolo Paolo:

"La testa della donna è l'uomo". E ancora: *"Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti"*. Anche l'apostolo Pietro scrive: *"Sara obbediva ad Abramo, chiamandolo padrone"*.

Non c'è nulla di più salutare nella Chiesa cattolica del primato dell'autorità sulla ragione.
[*Nihil in Ecclesia catholica salubrius, quam ut rationem praecedat auctoritas*.]

Parole terribili, queste di Agostino sulle donne, che rivelano un maschilismo autoritario e intransigente, ben lontano dalla pietà e dall'amore dimostrati verso le donne da Gesù nei Vangeli.

Parole anche ipocrite, perché pronunciate da chi aveva trascorso la giovinezza da libertino impenitente.

Sant'Agostino nella storia

Il più antico ritratto di Sant'Agostino
(VI sec.)

- Ben presto le opere di Agostino diventeranno un "**classico**" della cultura della Chiesa, che sarà profondamente segnata dal grande Padre africano.
- **Ambivalenza** del suo pensiero: - da un lato baluardo dell'ortodossia cattolica
  - dall'altro ispiratore di dottrine ereticali
- A Sant'Agostino faranno riferimento nel **Medioevo** teologi e pensatori, come Anselmo d'Aosta e Abelardo.
- In seguito – a partire dal XIII sec. – con l'ingresso in Occidente della cultura araba (Averroè) e dell'aristotelismo tomistico il pensiero agostiniano perderà la sua egemonia.
- Nel **Rinascimento** – con la rinascita del platonismo (e la crisi dell'aristotelismo) – Agostino tornerà in primo piano, come il "Platone cristiano".
- Due "anime" nella teologia cattolica:

  coloro che si ispirano ad **Agostino** (con la sua perdurante influenza sui Francescani)

  coloro che vedono in **Tommaso** il loro maestro (la sua teologia troverà realizzazione nell'Ordine domenicano e nei collegi dei Gesuiti)

Sant'Agostino nella storia

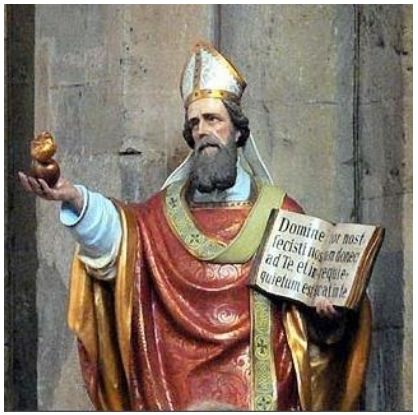
- **Lutero**, monaco agostiniano, farà proprie – adattandole alla Riforma – le tesi agostiniane sulla grazia e sulla predestinazione.

- Da Agostino, tramite l'*Oratoire* agostiniano di Parigi da lui frequentato – attingerà non poco **Cartesio**.

- Agostino sarà il punto di riferimento principale per **Pascal** e il movimento giansenista. Non a caso lo scritto di **Jansen** (lat. *Iansenius*) da cui il **giansenismo** prende inizio si intitola *"Augustinus".*

- **Agostino** gode tuttora nel mondo contemporaneo di una meritata e perdurante fortuna.

Philippe de Champaigne,
Sant'Agostino



Statua di Sant'Agostino,
Pavia

Preziosi interpreta Sant'Agostino